

Egitto, lunedì di sangue Uccisi dalla polizia quattordici integralisti nell'oasi di El Fayum

Quattordici integralisti uccisi lunedì scorso nell'oasi di El Fayum, un centinaio di chilometri a sud del Cairo...

In Egitto il fenomeno del fondamentalismo islamico ha carattere endemico: prima ancora che in Iran (anche se qui la matrice è sunnita e non sciita)...

Alle urne per rinnovare 201 consigli comunali I conservatori in crisi temono una severa sconfitta

Prova di fuoco per la Thatcher Al voto il 40% degli inglesi

I conservatori attendono con ansia i risultati delle elezioni amministrative di oggi che indicheranno il grado di opposizione alla poll-tax e alla leadership della Thatcher...

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Scosso dalle violente proteste contro la poll-tax e da una crisi interna che mette in seria discussione la capacità della Thatcher di mantenere la leadership...



Margaret Thatcher

del mondo. Da parte loro i Tories sottolineano nel loro programma la necessità di continuare la privatizzazione dei servizi e la vendita agli affittuari delle case che appartengono ai Comuni...

Bravi e «asini» a New York Una ricerca sulla scuola Gli italo-americani non studiano molto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Subito dopo gli ispanici e i neri, che li che vanno peggio nelle scuole di New York sono gli italiani. La rivelazione statistica è caduta come una doccia fredda su un gruppo etnico le cui «success stories» avevano ormai fatto dimenticare un passato in cui gli emigrati dal nostro Sud e dalle campagne erano un po' come i «lumi» dell'America.

Richard Gambino, direttore degli Studi Italo-americani al Queen's college, uno dei partecipanti al seminario, sostiene che «i giovani italo-americani sono influenzati come tutti gli altri dalla cultura popolare, finiscono per avere scarsa stima di se stessi dopo che per tanto tempo, a cominciare da Hollywood, si è diffusa un'immagine scontata degli italiani come inferiori, materiali, antintelletuali».

Gli ostaggi in Libano Malgrado le smentite ci sono trattative Sono vivi 2 inglesi

BEIRUT. Nella vicenda degli ostaggi occidentali in Libano si è effettivamente aperto da qualche tempo un capitolo positivo. Non è solo la logica deduzione di quanto è accaduto nelle ultime due settimane (non ha precedenti la liberazione di otto giorni di distanza di due ostaggi americani, senza contropartite)...

Il giornale iraniano Teheran Times, vicino al presidente Rafsanjani, ha scritto - è vero - che ora tocca agli Usa e all'Occidente «dimostrare buona volontà», cioè fare concessioni ai sequestratori sciiti libanesi che detengono gli altri ostaggi...

Il ministro tedesco Genscher alla ricerca di una soluzione che soddisfi anche Mosca Gran consulto Nato oggi a Bruxelles sul futuro della Germania unita

Stamane si riuniscono i ministri degli Esteri della Nato, sabato quelli della conferenza «due più quattro» il confronto diplomatico sulla collocazione della futura Germania unita nel sistema di sicurezza europeo...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Il ministro degli Esteri Genscher, come al solito, ha (o crede di avere) in mano la chiave per aprire la porta a un accordo. La posizione dei sovietici, ha detto domenica in un'intervista commentando l'esito del viaggio a Mosca del premier di Berlino Est De Maizière, non è ancora irrimediabilmente fissata...



Helmut Kohl

degli Esteri delle Germania e di Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia dovrebbero limitarsi, dopodomani, a un primo «assaggio» delle posizioni reciproche e prenderebbero una decisione sulle modalità della partecipazione della Polonia alla conferenza stessa nel momento in cui essa affronterà il capitolo delle frontiere del futuro stato tedesco unificato.

non lasciare la questione Germania nelle mani solo dei diretti interessati e dei quattro Grandi, dovrebbero dar vita, oggi a Bruxelles, a una discussione che potrebbe complicare il confronto nell'altra sede. Fino a che punto, infatti, la revisione della strategia della Nato, inevitabile per «convincere Mosca», è matura per un dibattito costruttivo nell'alleanza?

Il problema è che prima di sabato ce n'è un altro di appuntamento, che potrebbe contribuire a restringere alquanto i «margini» su cui conta Genscher. I ministri degli Esteri della Nato, convocati appositamente «prima» del «due più quattro» con l'obiettivo dichiarato (soprattutto da l'Italia) di



Lafontaine a casa Presto riprenderà la corsa contro Kohl

A una settimana dall'attentato nel quale rischiò di perdere la vita per un colpo di coltello infertogli da una squilibrata, il candidato socialdemocratico alla guida del governo della Germania federale, Oskar Lafontaine (nella foto), ha lasciato la clinica universitaria di Colonia. Lafontaine trascorrerà alcune settimane di convalescenza nella sua casa di Saarbrücken prima di riprendere l'attività politica per le elezioni generali tedesche del prossimo dicembre.

Venti occupanti restano però come «custodi» fino alla sentenza definitiva della Corte suprema Paura di incidenti a Nablus per una nuova manifestazione provocatoria delle destre

Via i coloni dall'ospizio di Gerusalemme

GIANCARLO LANNUTTI

Finalmente sgomberato (almeno in parte) l'ospizio greco-ortodosso occupato prima di Pasqua da coloni israeliani nella Città Vecchia di Gerusalemme; ma ogni nuova giornata di grande tensione, questa volta a Nablus, ancora una volta per una iniziativa dei coloni e delle destre che assume il carattere di una provocazione verso la popolazione palestinese...

emessa la sentenza di merito, affidata alla «vigilanza» della società panamense dietro il cui paravento è stata compiuta tutta l'operazione; e la società ha designato come suoi «rappresentanti» appunto venti dei coloni che avevano compiuto l'occupazione. Non è da stupirsi che la Chiesa ortodossa non sia particolarmente soddisfatta di questa soluzione, anche se è positivo che finalmente sia data attuazione almeno ed una delle disposizioni emesse dalla magistratura in questa vicenda.

dal significato anche troppo evidente: ci saranno infatti rappresentanti dei «Gush Emunim» (l'organizzazione dei coloni estremisti) e i massimi esponenti della destra annessionista, fra cui il «supercolone» Likud Ariel Sharon, il «pasionaria» Geula Cohen (che ieri ha avuto con Shamir colloquio «molto concreto» per la crisi) e il leader del partito Molede (patria) Ravaham Zeevi, che ieri, dopo essersi a sua volta incontrato con il leader del Likud, si è detto disposto ad appoggiare un governo diretto da Shamir che «non accetti la presenza di una entità politica straniera in parti della Terra di Israele» (vale a dire in Cisgiordania e a Gaza).

l'esponente americano siano state interpretate come una implicita polemica con il primo ministro e con il suo attuale tentativo di dare vita ad un governo di destra. Consapevolezza di questo, Baker ha cercato di smorzare un poco i toni aggiungendo che comunque «non stiamo portando il governo israeliano a un dialogo con l'Olp». Tuttavia egli ha anche ricordato che Israele ha cercato invano, per oltre venti anni, un interlocutore palestinese che non fosse l'Olp e che per questo Washington ha deciso, nel dicembre 1988, di avviare essa un dialogo con l'Organizzazione di Arafat.